

Esegesi “Dama Muzika (La Signora del Silenzio)” © Agostino Bergo (2016 - 2019), olio su tela, 50x50x3,5 cm., Seveso, 05.05.2016.

Didascalia:

Titolo: “Dama Muzika” © Agostino Bergo (2016-2019).

Ciclo Pittorico di appartenenza: “Dama” © Agostino Bergo (2015 - 2019).

Autore: Agostino Bergo.

Tecnica: Olio.

Supporto: Tela.

Dimensioni: 50 x 50 x 3,5 cm.

Luogo e data di creazione: Seveso (MB), Italia, 05.05.2016.

Modella: Monica Maria Seksich.

Tema: In coerenza col ciclo di appartenenza, che ne definisce i canoni di appartenenza estetica e contenutistica, l'opera prende in considerazione l'istante della creazione dell'armonia musicale attraverso la manipolazione della Radiazione Cosmica di Fondo.

Impianto stilistico e compositivo: La Signora della Musica è rappresentata in posizione centrale, su sfondo nero, con le braccia leggermente divaricate, in una posizione dall'eleganza plastica, nell'atto di manipolare una rappresentazione tridimensionale della Radiazione Cosmica di Fondo, i cui colori sono stati appositamente manipolati con una frequenza verso il rosso di μkJ a 353 GHz, con spettro cromatico da 0 a 200. Dietro la Dama c'è una debole luce rossa che fa eco alla Radiazione, mentre, sullo sfondo è rappresentata la Costellazione dello Scorpione.

Esegesi:

“Dama Musika” © Agostino Bergo (2016) è la terza tavola di un polittico di Nove tele, denominato “Dama” © Agostino Bergo (2015 - 2016), iniziato nel Marzo 2015 con “Dama Tisine” © Agostino Bergo (2015 - 2016) - “La signora del Silenzio”, Finalista al LIX Edizione del Premio Nazionale di Pittura e Fotografia Basilio Cascella - e ad oggi in fase di elaborazione. A Giugno 2016 sono state realizzate: “Dama Tisine” (La Signora del Silenzio), “Dama Sneg” (La Signora della Neve) e, appunto, “Dama Muzika” (La Signora della Musica). Dama è il nome dello Spirito di Vendetta, femminile e laico, risvegliato dall'omicidio metaforico e sistematico, avvenuto negli Anni Zero (dal 2000 al 2010), delle Nove Muse che, al tempo del mito, abitavano il Monte Parnaso e di cui, in questo ciclo, si riportano le linee guida, della versione della Teogonia di Esiodo (700 a.C.).

Il Codice visuale ed estetico di appartenenza a questo ciclo è il seguente: Il nome, che dà anche il titolo alle tele, è in lingua serba, sincero maggio ad una terra che mi ha dato molto, sia da un punto di vista umano, sia professionale. È composto da due parole “Dama” (Signora) e dalla specificazione dell'oggetto o del concetto che richiama il parallelismo con la disciplina della Musa di riferimento. Le Dame hanno la stessa natura ontologica, quindi, sono ritratte con i medesimi lineamenti: quelli di Monica Maria Seksich. Tutte indossano solamente un mantello berbero nero, con ampio cappuccio, calato sopra la testa, in segno di lutto.

Ogni Dama è rivisitazione contemporanea del messaggio e della disciplina originaria, propria di ciascuna Musa. Da un punto di vista tecnico-formale, le Dame sono e saranno ritratte con la tecnica dell'olio su tela (misure: 50 x 50 x 3,5 cm.) su fondo nero.

Dama Muzika (dal Serbo: “La Signora della Musica”), rappresenta lo Spirito di Vendetta associato ad Urania, la Musa dell'Astronomia. A parere dell'artista, la memoria di Urania, quindi dell'Astronomia come forma d'Arte, è stata profanata da un'involuzione quasi darwiniana che ha portato sempre più persone a non portare lo sguardo verso l'alto. Alcuni lavori di street-Artist celebri hanno posto l'accento sulla responsabilità di questo stato di cose, producendo dei brillanti quanto ironici lavori sulla segnaletica stradale verticale. Ovviamente, non è solo responsabilità dell'utilizzo inebetito dello smartphon. Ci sono anche magro-ragioni che poco hanno a che vedere con le stragi neuronali nei singoli individui. L'inquinamento luminoso, quindi, l'impiego massiccio della luce artificiale, nelle nostre città rende sempre più difficile l'osservazione diretta del cielo notturno. Volendo anche trovare un'ulteriore causa che - sovvertendo la positività del concetto di *luce* ed, in particolare di *luce notturna* o di *luce proveniente dal cielo* – abbia scatenato l'ira della Dama, basti appena menzionare l'impiego bellico del fosforo bianco. Il fosforo bianco a contatto con l'ossigeno presente nell'aria produce anidride fosforica, generando calore. L'anidride fosforica reagisce violentemente con composti contenenti acqua e li disidrata, producendo acido fosforico. Il calore sviluppato da questa reazione brucia la parte restante del tessuto molle. Il risultato è facilmente immaginabile. È utilizzato nelle bombe incendiarie al fosforo, le quali, secondo le convenzioni internazionali, possono essere utilizzate solamente a scopo di illuminazione, per spaventare o per nascondere le proprie truppe. Altro utilizzo del fosforo bianco è la cortina fumogena, sfruttata per coprire la ritirata o impedire al nemico di avanzare, sebbene si tratti effettivamente di polveri sottili. Nel gergo militare statunitense è conosciuto come Willy Pete (abbreviato anche in WP - White Phosphorus).

Il fosforo bianco è stato usato (a titolo di puro esempio ed in riferimento al periodo preso in considerazione: 2000 – 2010) nel 2006 da Israele contro obiettivi militari nella Seconda Guerra del Libano e nell'Operazione "Piombo Fuso". Questi elementi, in modi estremamente diversi, hanno precluso di continuare a riscoprire la meraviglia custodita tra le stelle e tra la fantasia che ognuno scopre di avere nel cercare di raggrupparle secondo forme note e riconoscibili. Inoltre, sarebbe banale rilevare come l'ostinazione dell'uomo ad autodistruggersi abbia imperniato di una connotazione estremamente negativa visione del cielo notturno, dalla quale, gli spiriti umani più alti, come quelli più semplici hanno sempre trovato poesia, ispirazione, consolazione e pace. Tutto questo ha fatto dimenticare che L'Astronomia, come le altre discipline proprie delle Muse, è Arte quindi, secondo la visione dell'autore, devono essenzialmente portare all'uomo "consolazione per la propria mortalità attraverso la contemplazione della gioia per il dono della vita." (Simon Schama, parlando della potenza del Genio di Vincent Van Gogh). Ecco allora che l'intervento della Dama risulta indifferibile. L'Astronomia deve tornare a far parte di quel pantheon di visioni trascendentali (ma non religiose) che rendano l'uomo, nonostante le sue imperfezioni e enormi difficoltà, felice di vivere!

La reazione della Dama non è fisicamente violenta ma si limita a mostrare all'uomo quello che rischia di perdere: la visione d'insieme. Partendo dal canto celeste delle sfere di Aristotele, l'Astronomia viene sintetizzata in quest'opera attraverso la rappresentazione tridimensionale della Radiazione Cosmica di Fondo. Questa, elaborata nel 2003, dagli scienziati della Sonda Spaziale per l'Anisotropia delle Microonde, è stata ulteriormente manipolata con una frequenza verso il rosso di μkJ a 353 GHz, con spettro cromatico da 0 a 200. Questo ha significato donarle l'aspetto di un "fuoco celeste" che nei punti più densi (quelli più tendenti al giallo) ha le caratteristiche di una fiamma; nei punti meno densi (quelli più tendenti al rosso) ha invece la densità degli ammassi gassosi propri delle più maestose nebulose. La Particolarità a questo riguardo è che, seguendo pedissequamente la scansione computerizzata della radiazione, i punti più luminosi sono le regioni di spazio fisico dove si sono radunate il maggior numero di stelle e galassie; mentre i punti più bui sono regioni dove si suppone sia presente la maggior concentrazione di materia oscura e di buchi neri. Questa corrispondenza tra mappatura del suono e universo fisico, consente di capire immediatamente dove si collocano i corpi celesti. La ragione per cui si è scelto di rappresentare la Radiazione e non una qualsiasi galassia sfocia quasi nella narrazione fantastica.

La CMBR venne scoperta nel 1964 dagli astronomi statunitensi A. Penzias e R. Wilson. Questa scoperta valse loro il Premio Nobel per la Fisica nel 1978, al culmine di uno studio iniziato nel 1940. In estrema sintesi i due scienziati sono riusciti ad isolare l'eco primordiale: l'eco del Big Bang che risuona nitido ancora oggi. Confrontando le frequenze, attraverso la nomenclatura internazionale, quest'eco produce una nota: il Do. Non una nota qualsiasi, ma la prima nota. Il suono del Big Bang, il primo vagito dell'universo conosciuto, è la base della scala musicale, scoperta da Pitagora. Manipolando questa rappresentazione e, quindi, questa nota, la Dama crea l'armonia musicale quindi, in definitiva una melodia universale, mostrando all'uomo la bellezza di un'unica sinfonia che descrive l'Universo, propria dell'eleganza espressa, anche a livello matematico, dall'elegante Teoria del Tutto o "Teoria – M".

La naturalezza con la quale queste armonie danzano, andando a costituire le leggi fondamentali della fisica newtoniana e di quella quantistica, sono simboleggiate dallo sguardo etereo ed elegante della dama. Quasi fosse un direttore d'orchestra, rapito dalla melodia che sta eseguendo, plasma gli elementi suggerisce l'inutilità della forza bruta nella creazione dell'armonia. Solo la Costellazione dello Scorpione veglia su questa scena. La scelta, dettata quasi esclusivamente da ragioni estetiche, pone l'accento sul fatto che lo Scorpione sia la costellazione con il maggior numero di stelle a magnitudine più brillante di 3.0. inoltre Antares, supergigante rossa, oltre che per la colorazione si distingue per essere la sedicesima stella più brillante dell'intera volta celeste. L'invito alla fine dell'esegesi di quest'opera è semplice: spettatore, chiunque tu sia, conserva il tuo senso di meraviglia!

Meravigliati! Anche delle piccole cose. Arte e Bellezza non possono cedere il passo ai bruti e al loro anti umano sistema di valori. Non smettere mai di meravigliarti e di sorridere se vedi o senti qualcosa di bello, perché la vita non è un dono: la meraviglia è il dono della vita! È quel sorriso che ti regali davanti al bello che da senso a tutto!

"Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare. Guardate le stelle invece dei vostri piedi." (Stephen Hawking)